



Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana - Times and Challenges in Urban History



ARCHITETTURE DELLA PESTE NEL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (SEC. XVI): L'ARCO BOLLANI A UDINE.

MARISA DARIO

ricercatrice indipendente

Docente Liceo Scientifico Statale «Giovanni Marinelli»

Udine

Macrosession 4. Resilience and/or Adaptiveness

ARCHITETTURE DELLA PESTE NEL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (SEC. XVI): L'ARCO BOLLANI A UDINE.



Ripensare tempi e sfide della città flessibile nella storia urbana - Times and Challenges in Urban History



ARCHITETTURE DELLA PESTE NEL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (SEC. XVI): L'ARCO BOLLANI A UDINE.

MARISA DARIO

Socia AISU – ricercatrice indipendente

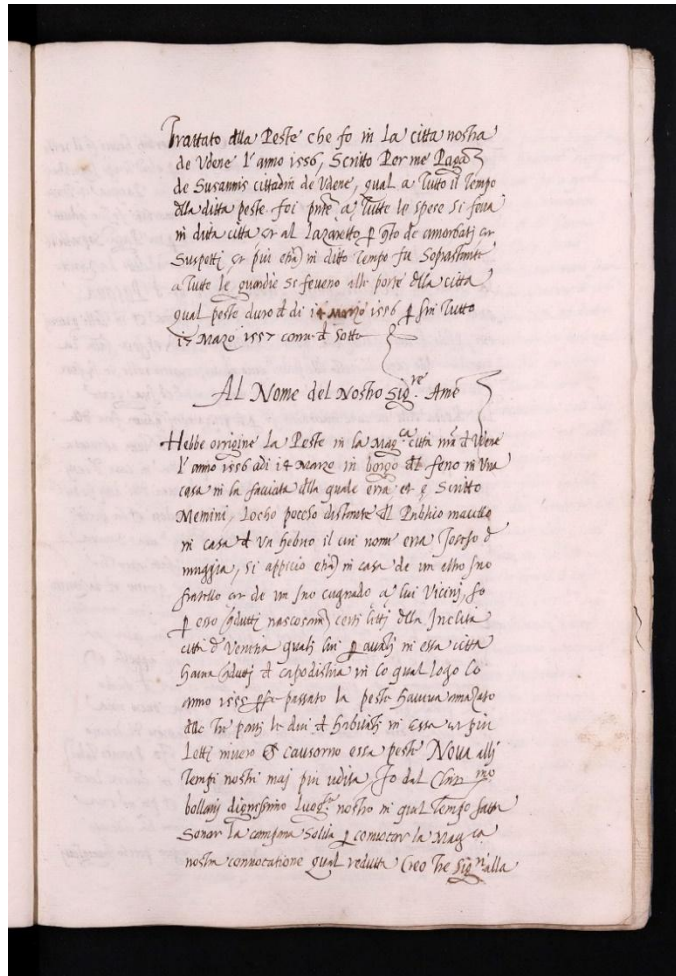
Docente Liceo Scientifico Statale «Giovanni Marinelli»

Udine

Macrosession 4. Resilience and/or Adaptiveness

ARCHITETTURE DELLA PESTE NEL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (SEC. XVI): L'ARCO BOLLANI A UDINE.

1556: LA PESTE A UDINE E GLI EBREI «UNTORI»

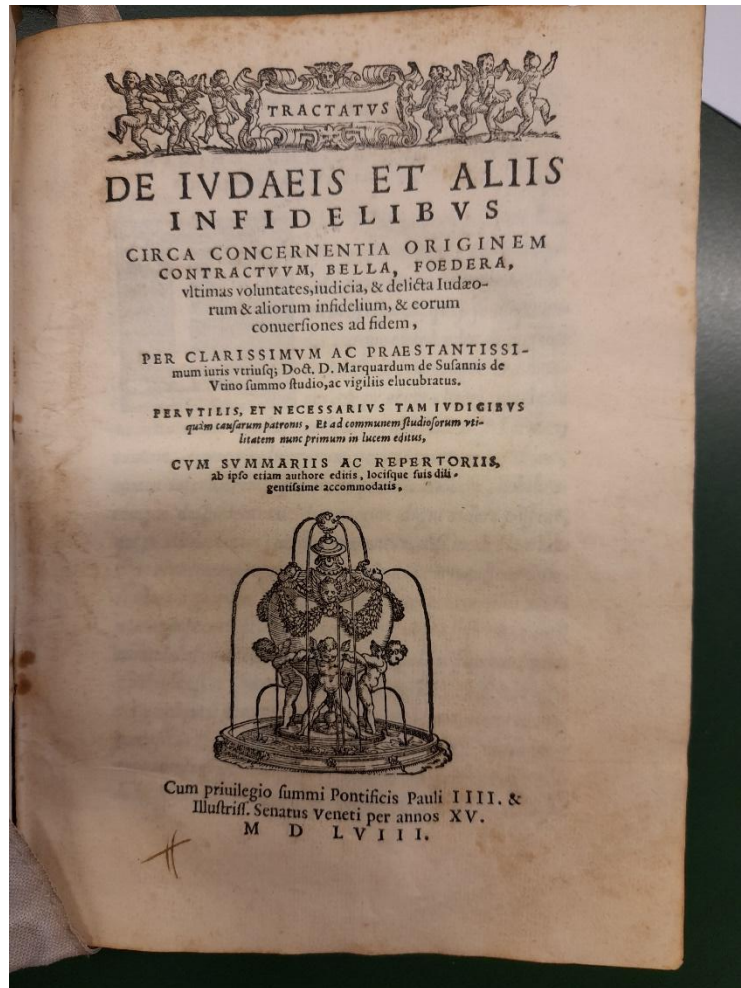


Nel mese di marzo del 1556 era scoppiata nella città di Udine una grave epidemia. La pestilenza del 1556 a Udine venne descritta principalmente da tre cronache: *la cronaca udinese dal 1554 al 1564 di Emilio Candido*, provveditore alla Sanità «sopra il lazaretto» di San Gottardo; il *Trattato della peste d'Udine dell'anno 1556* del cancelliere dell'Ufficio di Sanità Vincenzo Giusti, e il resoconto *Della peste che fu a Udine l'anno 1556* di Pagano de' Susannis.

Della diffusione dell'epidemia – che causò solo in città 827 morti – furono incolpati gli ebrei e vennero bruciate molte loro suppellettili. Il clima antiebraico provocò anche potenziali disordini: alcuni ribelli richiesero giustizia e saccheggi ai danni dei presunti «untori»: gli ebrei.

Udine. Biblioteca Comunale, *Fondo Principale*, ms. 640/c: De Susanis (Pagano), *Memorie varie*, fasc. c: *La peste di Udine dall'anno 1556 all'anno 1557*.

1556: LA PESTE A UDINE E GLI EBREI «UNTORI»



Sulla questione degli ebrei a Udine e sulla loro espulsione dalla città, scrisse il giureconsulto udinese Marquardo de Susannis o Marquardo Susanna (come viene citato in alcuni documenti veneziani del XVI secolo) nel suo trattato *De Iudaeis et Aliis Infidelibus...* [DE SUSANNIS 1558, VII, V, 26v.] menzionando l'operato di Domenico Bollani durante il corso dell'epidemia, che ebbe inizio il 14 marzo 1556 e si protrasse fino al 17 maggio 1557.

Nel suo trattato, De Susannis ricorda il decreto del Senato del 6 giugno 1556 con il quale venne decisa l'espulsione dei giudei, perché introdussero clandestinamente in questa città diversi mobili infetti e quindi contagiosi. Costoro avevano precedentemente sperimentato la stessa peste e i loro beni mobili, non purificabili con l'acqua, furono bruciati, nella pienezza del diritto, come riporta Ripa nel Trattato della peste alla Rubrica rimedi .

1556: LA PESTE A UDINE E GLI EBREI «UNTORI»



Nel 1556 venne nominato Luogotenente della Patria del Friuli il veneziano Domenico Bollani.

Egli seppe rivestire un ruolo chiave nel controllo dell'epidemia in città e nell'intera Patria del Friuli, facendo fronte alla susseguente carestia; svolse, inoltre, un'attività riformatrice volta a snellire l'apparato burocratico degli uffici pubblici e si distinse nella repressione della congiura antiebraica.

Il clima antiebraico fece sentire i suoi effetti anche in sede consiliare: fin dal 28 aprile erano stati eletti tre deputati da inviarsi a Venezia per ottenere dal doge il beneplacito di allontanare gli ebrei dalla città.

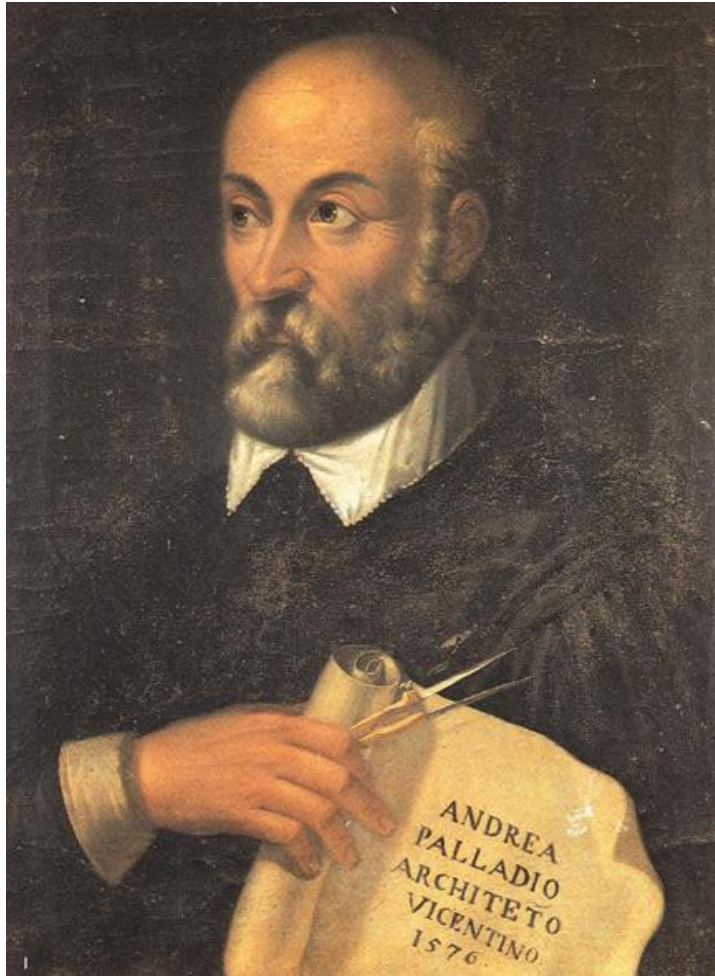
Domenico Bollani cercò di mitigare le tensioni sociali che si erano create in città.

Il decreto del Senato – in data 6 giugno 1556 – che dava facoltà alla Comunità di Udine di allontanare gli ebrei pare essere una scrittura di accordo dai tre inviati della Patria del Friuli e dai rappresentanti dell'università degli ebrei.

Per queste memorabili azioni gli abitanti della Patria del Friuli innalzarono un arco ornato da questa iscrizione:

«A Domenico Bollani per aver liberato la provincia dalla fame, dalla peste e dalla congiura, gli abitanti della Patria del Friuli eressero quest'arco».

L' ARCO BOLLANI. L'ATTRIBUZIONE AD ANDREA PALLADIO



Situato ai piedi della salita che porta al castello, l'arco di ordine rustico è una porta con l'impronta di un piccolo arco di trionfo: un ordine dorico di pilastri a bugne rustiche regge la trabeazione a bucrani e patere e alla sommità spicca una vigorosa scultura del leone di san Marco.

La paternità dell'arco è stata proposta da numerosi storici. È stata avanzata da Tommaso Temanza nel 1778 (*Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, scritte da Tommaso Temanza, 1778); fu ripresa da Giacomo Parma (*Arti belle dei veneziani. Memoria del cav. Giacomo Parma*, Padova 1837) il quale scrive di un viaggio di Andrea Palladio a Udine per erigere un arco dorico sulla salita al castello che la città riconoscente dedicava nel 1556 a Domenico Bollani, luogotenente generale della Patria del Friuli. Inoltre venne avvalorata dal Magrini.

L' ARCO BOLLANI. L'ATTRIBUZIONE AD ANDREA PALLADIO

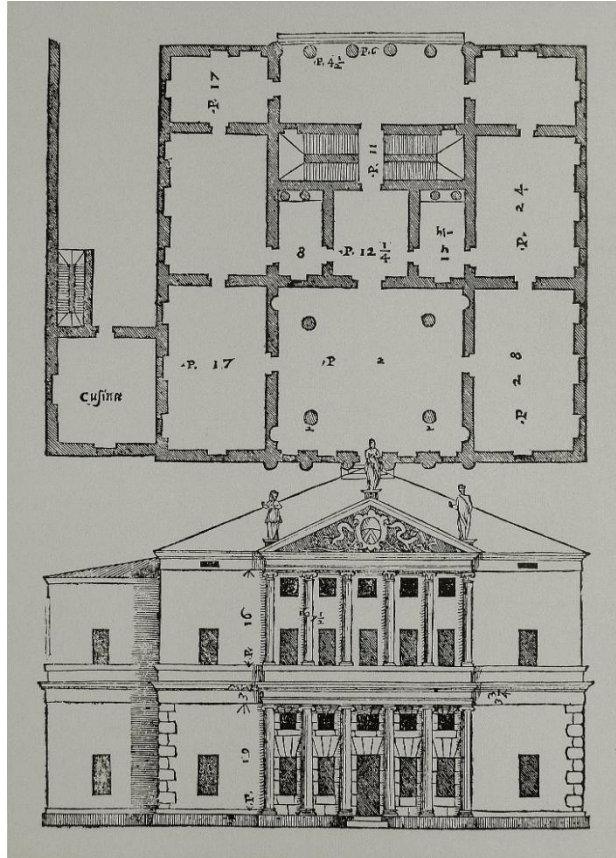


Sopra il serraglio dell'arco, vi si legge la seguente iscrizione:

DOMINICO BOLLANO EQ. /PRAETORI/ OB LIBERATAM FAME. /PESTILENTIA.
CONIURATIONE/ PROVINCIAM FOROJULIENSES/ ARCUM HUNC EREXERUNT/
MDLVI.

**[A DOMENICO BOLLANI CAVALIERE E LUOGOTENENTE PER
AVER LIBERATO LA PROVINCIA DALLA FAME, DALLA PESTE
E DALLA CONGIURA, I FRIULANI ERESSERO QUEST'ARCO].**

ANDREA PALLADIO A UDINE: IL PALAZZO ANTONINI



In Friuli Palladio fu presente a Udine dove nel 1556 progettò il palazzo di Floriano Antonini in borgo Gemona e l'arco dorico bugnato commissionato dal luogotenente Domenico Bollani quale ingresso all'area del castello, sede dei rettori veneziani. In funzione di questo sovrintese, nel 1563, alla rettifica degli edifici che ne delimitavano la via di accesso dalla piazza Contarena (ora della Libertà).

L' ARCO BOLLANI: L'ATTRIBUZIONE AD ANDREA PALLADIO



B. Gazoldi, G.B. Cosatino, G. Ruffoni, «Udine, metropoli del Friuli» (1661. Veduta prospettica, incisione su rame, 1661. Udine, Galleria dei Disegni e delle Stampe.

L'arco si inserisce nel contesto della piazza Contarena, quale elemento di qualificazione della sistemazione urbanistica del Cinquecento, ma è soprattutto l'ingresso monumentale al castello, una sua pertinenza, come emerge dai documenti d'archivio.

Nel quaderno di conti e altri registri di pagamento della luogotenenza di Domenico Bollani esso viene identificato come «Porton del castello», l'ingresso all'edificio fortificato (castello) che era la dimora dei rettori veneti in terraferma.

Tali pagamenti consentono di aggiornare la storia della costruzione dell'arco Bollani.

Recentemente, Donata Battilotti ha studiato il cantiere dell'arco Bollani alla luce di nuovi documenti, che assegnano la direzione dell'opera ai proti Francesco Floreani – pittore e architetto friulano del XVI secolo – e ad Andrea Taiapiera, un suo collaboratore di cui non si hanno notizie.

ARCHITETTURE DELLA PESTE NEL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (SEC. XVI): L'ARCO BOLLANI A UDINE.



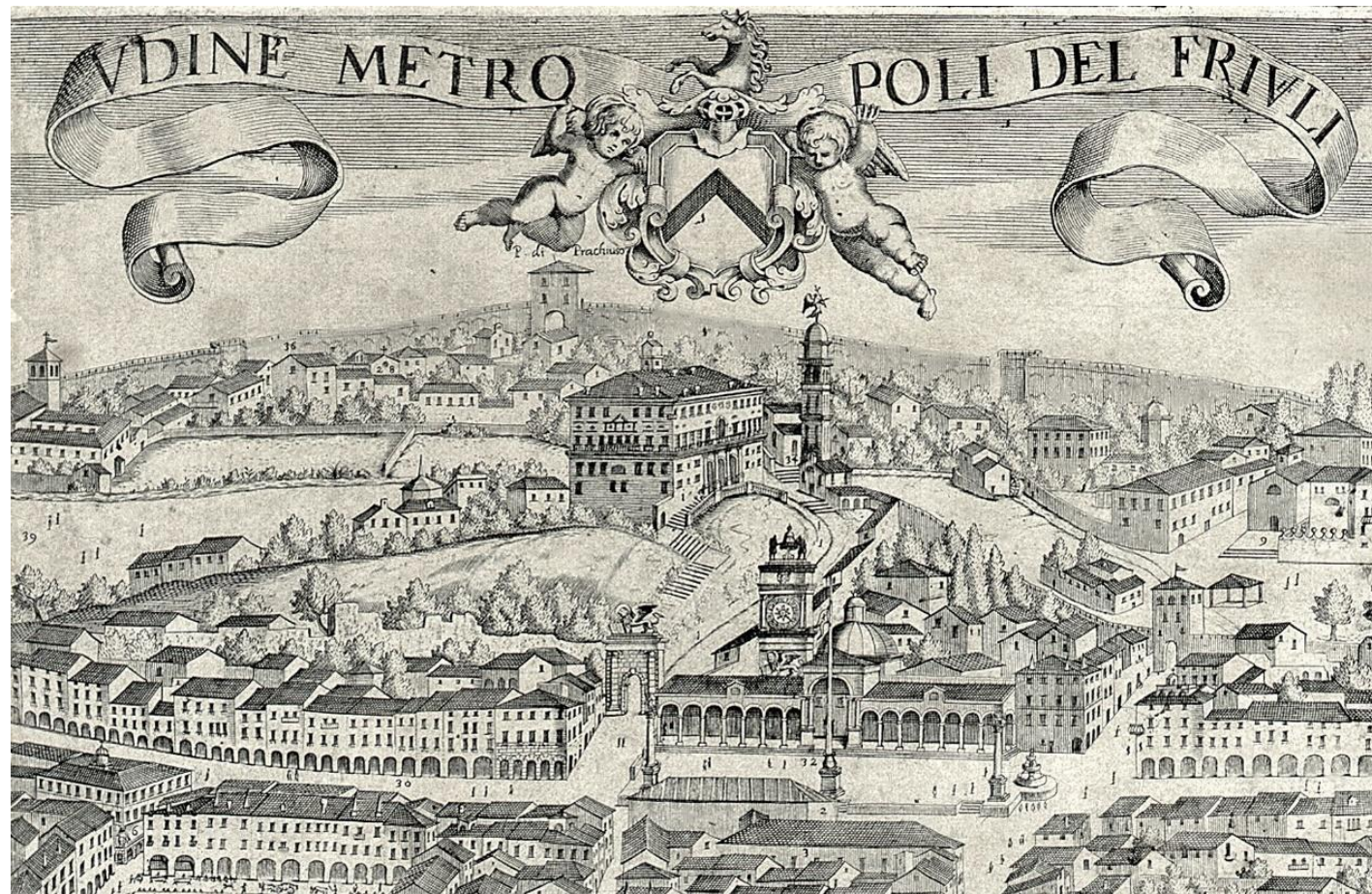
Palma il Giovane (1548 – 1628), Dedizione di Udine a Venezia, 1595. Particolare con piazza Contarena e il Castello. Udine, Civici Musei.

Quadro di carattere celebrativo, di grandi dimensioni, firmato e datato a sinistra in basso IACOBVS PALMA F. MDXCV per il quale il pittore fu pagato 180 ducati il 19 giugno 1595.

Al di sopra un riquadro con la veduta della Piazza Contarena di Udine e in primo piano un vaso recante lo stemma della città di Udine.

Quadro nel quadro è la veduta di Piazza Contarena, che il pittore trasse dal vero riproducendo con grande precisione i vari monumenti quattro – cinquecenteschi: dal castello al campanile di S. Maria, dal palladiano arco Bollani alla Torre dell'Orologio di Giovanni da Udine sormontata dai mori che battono le ore, dalla Loggia con la chiesa di S. Giovanni di Bernardino da Morcote (con la scala Gritti di Francesco Floreani del 1586) fino alla casa Filittini sull'estrema destra ed alla colonna sormontata dal leone veneto: un complesso urbanistico rimasto sostanzialmente immutato da allora.

ARCHITETTURE DELLA PESTE NEL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (SEC. XVI): L'ARCO BOLLANI A UDINE.



FRANCESCO FLOREANI: PITTORE E ARCHITETTO



Francesco Floreani, Adorazione dei magi. Udine, Duomo.

Francesco Floreani, nato a Udine nel 1515, è l'artista più noto di una bottega di pittori e intagliatori attiva a Udine dalla metà del XV secolo.

Giorgio Vasari lo definisce discepolo di Pellegrino da San Daniele e lo ricorda come «bonissimo pittore et architetto».

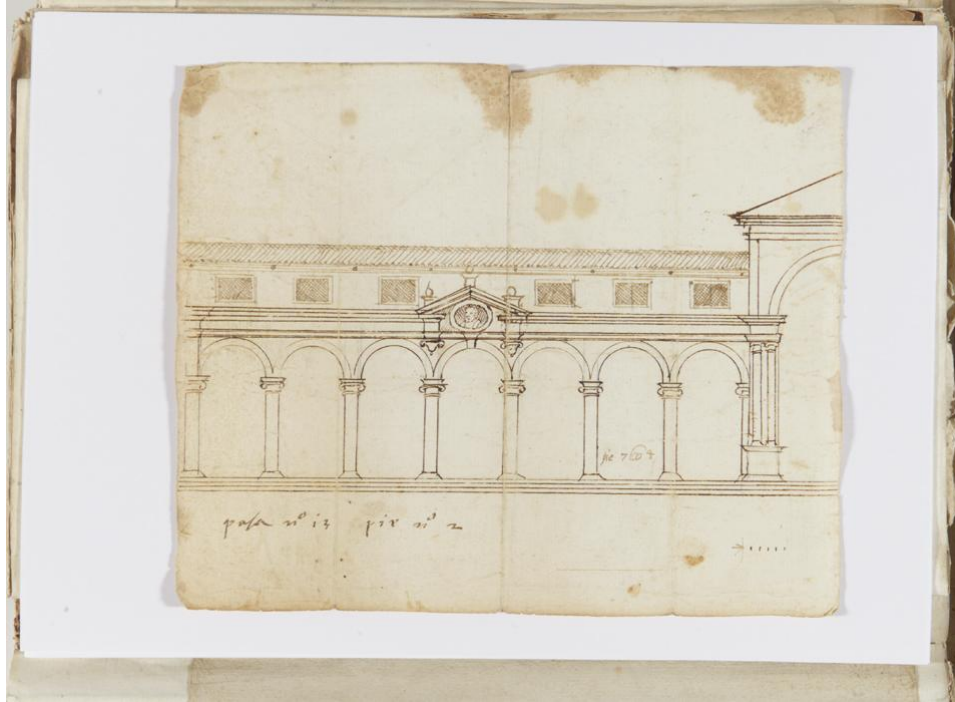
Tra le sue opere cita una «Giuditta che ha tagliato il capo a Oloferne» ed «un libro disegnato a penna, pieno di belle invenzioni di fabbriche, teatri, archi, portici, ponti, palazzi, ed altre molte cose d'architettura utili e bellissime».

FRANCESCO FLOREANI: PITTORE E ARCHITETTO



FRANCESCO FLOREANI, *L'omaggio del luogotenente e dei deputati al Redentore*, 1586 (Udine, Civici musei).

FRANCESCO FLOREANI: PITTORE E ARCHITETTO

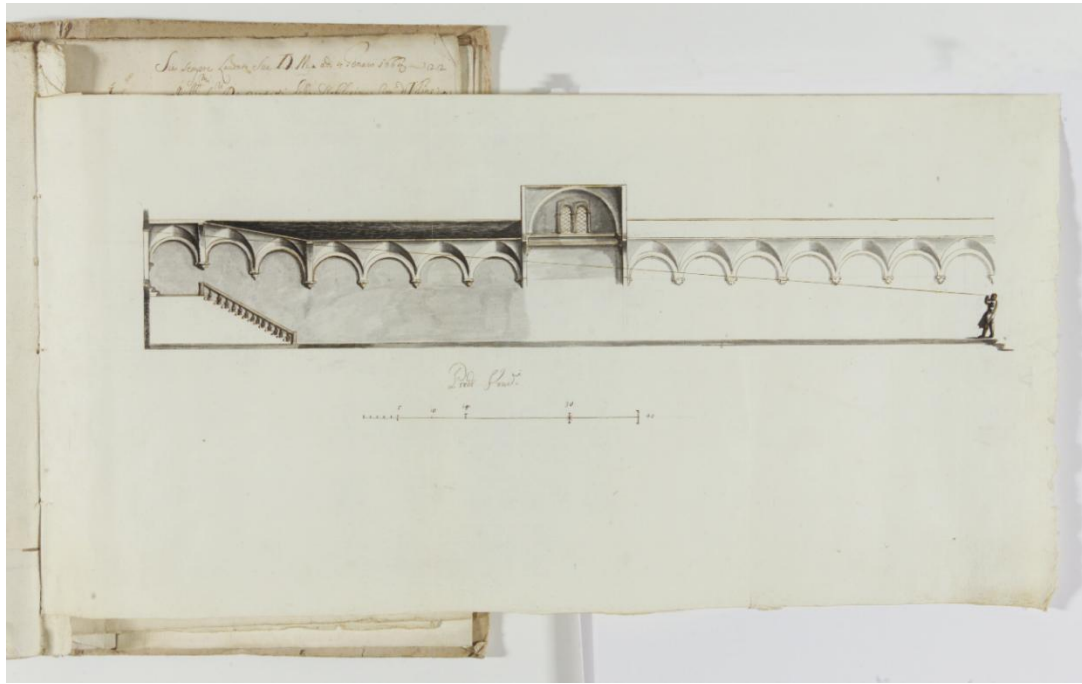


Francesco Floreani, disegno per un intervento sulla Loggia di San Giovanni. Udine, Biblioteca Comunale.

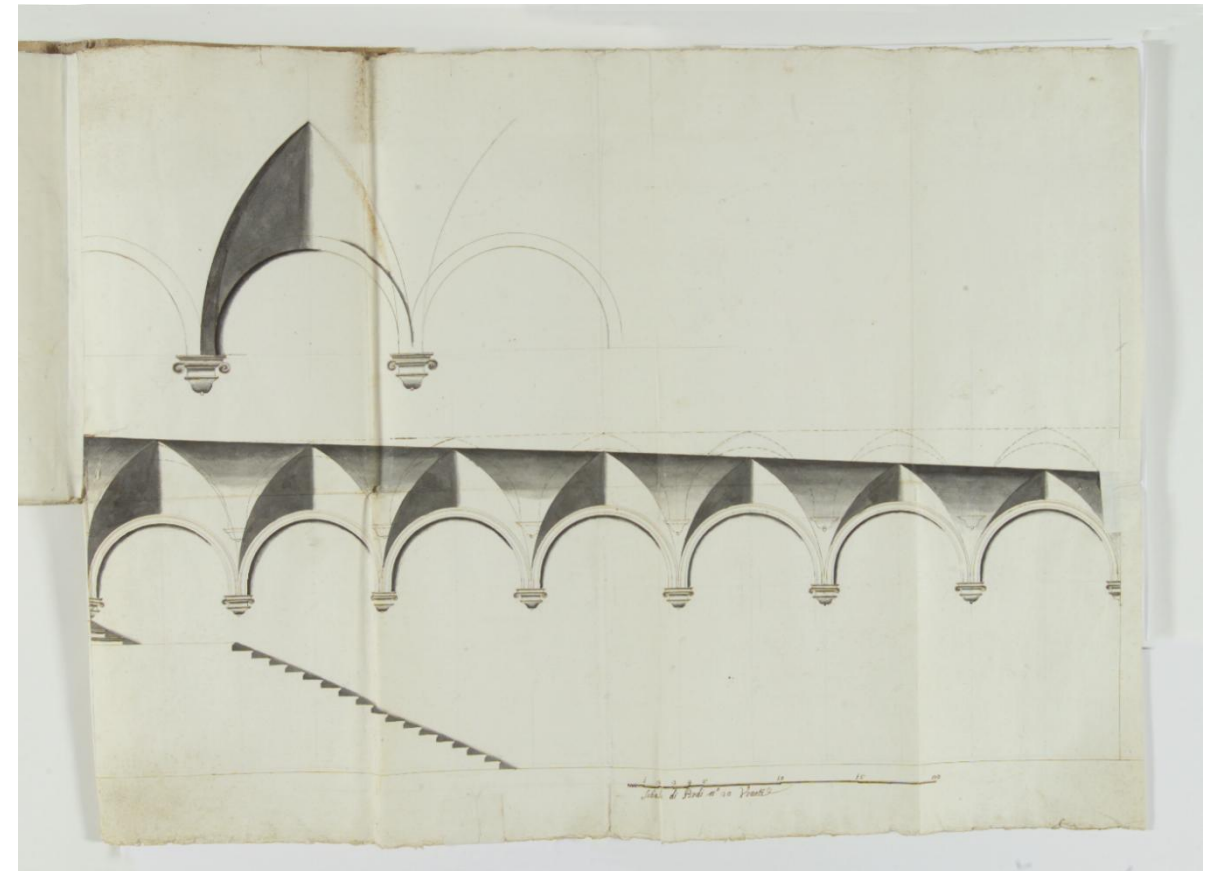


Udine, Loggia di San Giovanni in piazza Contarena

FRANCESCO FLOREANI: PITTORE E ARCHITETTO



Nel 1584 Francesco Floreani fu autore della cosiddetta «Scala Gritti», sotto i portici della Loggia di S. Giovanni, rimossa nell'Ottocento.



Francesco Floreani, scala Gritti, Loggia di San Giovanni, Udine. 1584.

FRANCESCO FLOREANI: PITTORE E ARCHITETTO



È senza dubbio il cantiere del castello a impegnare maggiormente Francesco Floreani. Dopo l'incarico di «proto del porton del castello», ovvero sovrintendente alla costruzione dell'arco Bollani (1556), su disegno dell'architetto Andrea Palladio, dieci anni più tardi – nel 1566 – nella doppia veste di pittore e architetto egli diresse i lavori di ristrutturazione del salone centrale.

Francesco Floreani, Salone del Parlamento. Castello di Udine. 1566 e sgg.-

ARCHITETTURE DELLA PESTE NEL DOMINIO DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA (SEC. XVI): L'ARCO BOLLANI A UDINE

La Repubblica di Venezia aveva attuato una politica di protezione dalla peste nei suoi domini, attribuendo un ruolo importante ai Rettori veneziani di Terraferma. Nel corso della sua reggenza – dal 3 giugno 1555 al 2 agosto 1556 – il Luogotenente della Patria del Friuli Domenico Bollani si era distinto per aver contrastato la diffusione del terribile morbo, la susseguente carestia e per aver stroncato una congiura ai danni degli ebrei.

Fece erigere il maestoso arco “di opera rustica” posto all’ingresso del castello, su disegno dell’architetto Andrea Palladio, che si trovava in città per la costruzione del palazzo Antonini. Al progetto dell’Arco, seguì un cantiere affidato ai proti Francesco Floriani e Andrea Taipiera. È probabile che il Palladio fosse stato introdotto a Udine dal Luogotenente Bollani: una loro sicura relazione è documentata più tardi – nel 1567 - quando, divenuto vescovo, Domenico Bollani invitò il Palladio a Brescia per un progetto.